

LA CROCIATA E PAPA FRANCESCO

ANDREA SARRI

Nell'omelia della notte di Natale, dopo aver affermato che "il Figlio di Dio è nato scartato per dirci che ogni scartato è figlio di Dio", papa Francesco ha definito l'amore di Dio "disarmato e disarmante". Si tratta di aggettivi che difficilmente possono essere equivocati in merito al loro stringente significato, volto a presentare il "Dio che è nato bambino per spingerci ad avere cura degli altri".

> Segue a pagina 15

SEGUE DALLA PRIMA

LA CROCIATA E IL PAPA

ANDREA SARRI

Le parole natalizie di Bergoglio condensano indubbiamente i nuclei tematici del suo pontificato, iniziato nel marzo 2013. In particolare, esse si collegano sia alla recente encyclica "Fratelli tutti", costruita al fine di esortare i cattolici e le "persone di buona volontà" alla costruzione del "sogno di una società fraterna", sia a suoi precedenti discorsi, diretti a proporre la nonviolenza come unica via permessa ai credenti nella risoluzione dei conflitti. In questo specifico ambito, l'uso degli aggettivi "disarmato e disarmante" in relazione all'amore di Dio si può collegare ad un'operazione che Francesco ha lucidamente realizzato in questi ultimi anni.

Il primo papa gesuita ha infatti scelto di superare definitivamente qualunque tipo di ricorso al secolare lessico della "crociata", non solo in senso politico-militare, ma anche sotto il profilo spirituale. Come si mostra in un recente libro dello storico Daniele Menozzi ("Crociata. Storia di un'ideologia dalla Rivoluzione francese a Bergoglio", Carocci 2020), rievocando le spedizioni medievali per la liberazione dei Luoghi Santi occupati dai musulmani, i papi dell'età contemporanea hanno rivendicato la facoltà di bandire una crociata militare, allo scopo di sconfiggere i nuovi "nemici della Chiesa": dai rivoluzionari francesi del 1789 al comunismo ateo o alla stessa modernità liberale. I pontefici si sono riservati questo "diritto" recuperando la parola latina "cru-ciata", in realtà mai usata nelle fonti medievali, ma coniata dalla curia papale nel XV secolo, come precisa l'autore ricostruendo anche la storia linguistica del vocabolo. I papi dell'età contemporanea non hanno comunque mai messo in pratica il bando di una nuova crociata militare.

Ne hanno invece promosso il significato spirituale: Leone XIII parlò alla fine del XIX secolo di "crociata del rosario", tra

le due guerre mondiali Pio XI promosse una "crociata misionaria" e il successore Pio XII mobilitò i fedeli con una "crociata sociale".

Il linguaggio religioso che ha sacralizzato la violenza bellica, come successe per esempio durante la Prima guerra mondiale (1914-1918), si è poi intrecciato con il linguaggio politico dell'età contemporanea, che ha invece sacralizzato entità profane come la nazione e la patria, ma anche la libertà dall'oppressore straniero nell'Ottocento italiano o dal comunismo negli anni della "guerra fredda".

In entrambi i casi, si è fatto uso del termine "crociata": per l'indipendenza nazionale italiana (la "santa crociata" di Mazzini), per la libertà dall'orso sovietico (la "Crusade for Freedom"). E in anni ancora più recenti, il ricorso al lessico politico-religioso della crociata è stato attuato dai governi statunitensi di George W. Bush (dopo gli attentati alle Torri gemelle del 2001) nel conflitto con il fondamentalismo islamista, che d'altro canto ha mobilitato i fanatici estremisti contro i "crociati" occidentali.

Per Francesco, sottolinea al riguardo Menozzi, ogni ambiguità va definitivamente superata: chi vuole ancora oggi richiamarsi alla necessità della crociata, anche solamente sotto il profilo spirituale, "non ha alcuna sponda, nemmeno indiretta, nella suprema autorità religiosa della Chiesa cattolica".

Nel magistero di Bergoglio, l'esempio al quale occorre nel presente fare riferimento è infatti quello di san Francesco da Assisi, che si incontrò con il sultano musulmano al-Malik "armato solo della sua fede umile e del suo amore concreto", come ricordava il papa durante il viaggio ad Abu Dhabi nel febbraio 2019.

Non si tratta allora soltanto di purificare il linguaggio e la memoria, sviluppando alcuni importanti ripensamenti di Giovanni Paolo II nel Giubileo del 2000, secondo Menozzi rimasti tuttavia incompiuti. Si tratta specialmente di annunciare al mondo che qualunque impiego della parola "crociata" è incompatibile con la misericordia, cuore del messaggio evangelico di Gesù.

(insegname)